

SPERANZE CHE MORDONO E FANNO MALE

Alessandra Sarchi

di Gino Ruozzi

Alessandra Sarchi torna al genere del racconto dopo l'esordio narrativo di *Segni sottili e clandestini* (2008), al quale sono seguiti quattro ottimi romanzi e alcuni saggi di letteratura e arte, di cui è autorevole specialista. Una produzione letteraria significativa e originale, distinta da una ricerca costante di verità e misura, coraggio e limpidezza, brucianti temi sociali e penetranti scavi interiori.

In *Via da qui* Sarchi presenta cinque racconti con i quali si confronta con la fertile tradizione italiana del Novecento (Delfini, Masino, Ginzburg, Celati, Tabucchi, Tondelli) e quella internazionale, soprattutto americana (Melville, Hemingway, O'Connor, Munro).

C'è calma apparente in queste storie di vita odierna e quotidiana segnate da conflitti e tormenti sottili che si manifestano e salgono poco a poco tramite dettagli, piccoli scarti esistenziali, graduali epifanie. Modifiche che maturano in una fertile unione di dati ed emozioni, attraverso un accompagnamento paziente di affezione ai personaggi e al loro sottosuolo. Sarchi sceglie una scrittura di evidenze per mostrarci come spuntino ed emergano dal fondo inquietudini personali e collettive, aspettative disattese, frustrazioni inaspettate e il tenace attaccamento all'esistenza. Esperienze soprattutto di donne i cui profili si precisano grazie a dialoghi a un tempo trattenuti e intensi, a minuziose conquiste di perseveranza e coraggio, in una dimensione provvisoria che sembra costituire lo stato dominante della vita, da acco-

gliere senza rabbia, con la coscienza di un dono ricevuto.

Luoghi e ambienti rispecchiano talune tappe geografiche e biografiche dell'autrice: le università, la città di Bologna, gli argini e le golene del Po, le campagne emiliane, l'architettura e la storia dell'arte, gli Stati Uniti, Venezia. Donne che si innamorano e sorelle che si riscoprono, inquilini abusivi e nervosi inaspettatamente risparmiati dalla fortuna, amiche e amici che giocano di punta con ambizioni, gelosie e recriminazioni, rapporti e situazioni «cedevoli». In tutti c'è qualcosa che manca, speranze e roveli irrisolti che mordono e fanno male, memorie e rancori che hanno bisogno di sciogliersi. E tuttavia, spesso nel buio profondo del turbamento e del dolore, spuntano improvvisi varchi montaliani che per fortuna possono portarci «via da qui»: «Dopo, tutto riprendeva a scorrere come prima, come se nulla fosse accaduto, ma intanto quella voce era riuscita a imporsi e a creare il silenzio. In quello spazio in cui tutti continuano a parlare intorno a lei, i cani abbaiano, le biciclette dei bambini scampanellano mentre il giardino sta per chiudere, Monica riesce a sentire il silenzio, un silenzio assoluto, l'unico luogo dove continua ad abitare con Evelyn».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via da qui

Alessandra Sarchi

minimum fax, pagg. 140, € 16

